

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 16 al 23 agosto 2009

Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

DOMENICA 16 agosto 2009

20ª Domenica del Tempo ordinario

Banchetto di vita



In tutte le civiltà «tradizionali» il pasto è una realtà di portata religiosa. La maggior parte delle religioni conoscono banchetti sacri. Condividere la stessa mensa, mangiare in comune crea tra i convitati vincoli sacri cui sono associati gli dèi. Ma presso il popolo di Israele il banchetto sacro ha un significato particolare: è la celebrazione-ricordo di un evento storico. Rinnova l'alleanza divenendo memoriale delle meraviglie compiute da Dio per il suo popolo. Ogni anno il banchetto pasquale richiama l'Esodo, l'evento liberatore per eccellenza che attualizza la speranza della salvezza nella «memoria» delle meraviglie di un tempo.

In natura, non ci può essere vita senza nutrimento. Il cibo, di origine vegetale o animale, di cui ci nutriamo, è stato vivente prima di essere consumato per mantenere in vita un altro essere, cioè noi. Oggi, nel brano del Vangelo secondo Giovanni, Gesù affronta questo dato di fatto essenziale, rovesciandone l'ambito di applicazione: noi dobbiamo nutrirci di lui stesso, della sua carne e del suo sangue, se vogliamo cominciare a conoscere la pienezza della vita. Mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue, noi ci nutriamo come non si potrebbe fare nell'ambito fisico. Noi viviamo così per sempre: il cibo è diverso, così come diversa è la vita che esso ci dà. Questo nuovo tipo di cibo ha, sul credente, un effetto immediato ("ha la vita eterna") ed è, nello stesso tempo, una promessa per il futuro ("e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"). Quando ci nutriamo del cibo naturale, siamo integrati nel ciclo biologico; per mezzo della trasformazione delle leggi biologiche, invece, riceviamo la vita divina, siamo introdotti nella vita stessa di Dio. Come ciò che mangiamo e beviamo, assimilato, diventa parte di noi, così, ricevendo nel sacramento la carne e il sangue di Cristo, veniamo "incorporati" in lui.

O Dio della vita, che in questo giorno santo ci fai tuoi amici e commensali, guarda la tua Chiesa che canta nel tempo la beata speranza della risurrezione finale, e donaci la certezza di partecipare al festoso banchetto del tuo regno.

LUNEDÌ 17 agosto 2009

20ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa Trigesimo di Cancian Aldo

Intenzioni: +Bortolin Pio ed Elena; Ann Meneguzzi Allesandro; +Cugini Cancian, Lampronti Laura e Andreello Stefano cel il 16.

MARTEDÌ 18 agosto 2009

20ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

Intenzioni: +Trigesimo di Cancian Aldo; Ann Fra Silvestro Santarossa; +Ricchetti Iria

MERCOLEDÌ 19 agosto 2009

20ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

Intenzioni: +Temporin Luigi; Per Madre Speranza; +Donna Lucy; Alla Madonna per ringraziamento.

GIOVEDÌ 20 agosto 2009

S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

Intenzioni: Def.ti famiglie Della Maestra e Venier; +Dal Mas Mario; Def.ti famiglia Rossi.

VENERDÌ 21 agosto 2009

S. Pio X, papa - Memoria

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 9.00 S. Messa

Intenzioni: +In onore della Madonna per Marco; +Verardo Dino; +Dell'Agnese Bruno e Pusiol Eugenio; +Manuedda Francesco e Antonio; +Micheluz marina e familiari.

SABATO 22 agosto 2009

Beata Vergine Maria Regina - Memoria

La S. Messa delle ore 8 è sospesa

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: Def.ti famiglia Marco Piva; +Cossetti Feruglio Adele; +Zanot Antonio.

DOMENICA 23 agosto 2009

21ª Domenica del Tempo ordinario

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Intenzioni: +Bianchin Maria e Gina; +Capone Giuseppe, Rosa, Francesco e tutti i fratelli; +Zanese Giuseppe.

VITA DELLA COMUNITA'

PER STARE INSIEME E VEDERE DELLE BELLE COSE ORGANIZZIAMO LE
GITE DELLA SAGRA PER VOLONTARI E AMICI.



Gita a Mirabilandia Sabato 22 Agosto 2009

ANCORA POCCHI POSTI
DISPONIBILI ISCRIVERSI SUBITO
IN CANONICA
PRENDI TUTTE LE INFORMAZIONI SUL
VOLANTINO IN FONDO ALLA CHIESA



Gita a FERRARA per Domenica 20 settembre '09

ISCRIZIONI IN CANONICA ENTRO IL 30 AGOSTO

Continua la Vita di S. Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars

Il suo stesso Vescovo diceva: "Si dice che il Curato d'Ars non sia istruito, io non so se sia vero, però so di sicuro che io Spirito Santo si incarica di illuminarlo". La sua attività pastorale (oltre alla costruzione di un orfanotrofio per bambine e poi di un Istituto per l'istruzione dei ragazzi) riguarda tre aspetti della vita parrocchiale che egli identificò subito come segni della profonda scristianizzazione a cui la Francia di allora veniva assoggettata. **Da un lato** il lavoro nei giorni di festa e l'abitudine di bestemmiare, come segni emergenti di un ateismo pratico con cui si nega di fatto quel Dio a cui pur si dice di credere. Il Curato sa che, per i suoi contadini, lavorare di festa vuoi dire attaccamento al denaro, vuoi dire disumanizzazione del tempo e della vita. Non per nulla i signori di Parigi stanno nel frattempo tentando di abolire le feste e le domeniche per sostituirle col decadi, un giorno di laico riposo ogni dieci, purché ci si dimentichi del giorno del Signore e dei Santi. Giovanni Maria Vianney non ha pace finché nel questionario della sua parrocchia non potrà scrivere che nei giorni di festa si lavora "raramente" "e fin quando degli stranieri di passaggio non resteranno meravigliati a vedere tre carrettieri, alle prese con un cavallo imbizzarrito che rovescia il carico., e che, tuttavia, non si spazientiscono né bestemmiano". Ne sono così impressionati che lo annotano come una notizia da raccontare in giro. L'altra lotta del Santo Curato è **contro le bettole** che egli definisce "le botteghe del diavolo; la scuola in cui l'inferno propone ed insegna la sua dottrina, il luogo in cui si vendono le anime, dove le famiglie si distruggono, dove la salute si altera, dove iniziano i litigi e dove si commettono gli assassini". Prima di sorridere, pensiamo ad un paesino di 270 abitanti, con 40 case, tra cui ci sono ben 4 osterie, due delle quali addossate alla chiesa. Pensiamo ad esse come al luogo alternativo alla Chiesa nei giorni di domenica e alternativo alle proprie case durante le lunghe sere e le notti. Pensiamo ad esse come al luogo in cui si smercia l'unica droga d'ora possibile, il vino; dove si perde il denaro guadagnato per la famiglia e dove, nel corso di ubriacature cattive, si alimentano odi e risse. La predicazione e l'intervento del Curato sono così decisivi che prima sono costrette a chiudere le due bettole vicine alla chiesa e poi le più discoste. E nel futuro, altri sette tentativi di aprirne di nuove, andranno in monte. La terza questione pastorale è quella del "**ballo**": il Curato d'Ars dice che il diavolo circonda le danze come un muro chiude un giardino, e le persone che vi entrano "lasciano il loro Angelo Custode alla porta, mentre il demonio si incarica di sostituirlo, sicché ad un certo punto ci sono in sala tanti demoni quanti ballerini": Nella situazione del tempo, il ballo paesano e le scorrerie di ballerini da un paese all'altro sono pressoché l'unico concretissimo veicolo con cui riesce ad imporsi una certa disonestà di atteggiamenti e di costumi, che la famiglia non riesce ad arginare. E per quanto si voglia essere moderni, l'impurità dei giovani, le infedeltà coniugali e la lussuria mimata o mimetizzata per mezzo di certi balli, non sono mai state virtù cristiane, neanche oggi. Anche questi vizi sociali scompaiono pian piano quasi interamente per l'amore e il rispetto che la gente porta a quel sant'uomo che per loro prega e fa penitenza. *Ma soprattutto l'azione educativa del santo Curato avviene nel confessionale.* Verso il 1827 comincia a diffondersi la sua fama a santità. All'inizio sono quindici o venti pellegrini al giorno. Nell'anno 1834 se ne contano trentamila all'anno che diventeranno, negli ultimi anni della sua vita, da ottantamila a centomila. Fu necessario stabilire un servizio regolare giornaliero di trasporti da Lione ad Ars, Anzi, si dovette aprire alla stazione di Lione uno sportello speciale che vendeva biglietti di andata e ritorno per Ars, della durata di otto giorni (biglietti che allora erano un'eccezione), dato che ci voleva in media una settimana per riuscire a confessarsi. E cominciò così la vera missione del Curato d'Ars: il suo "*martirio del confessionale*". Negli ultimi vent'anni vi restò in media 17 ore al giorno, cominciando verso l'una o le due di notte nella bella stagione, o verso le quattro nella stagione cattiva, finendo a tarda sera. Le uniche interruzioni erano per la celebrazione della Messa, la recita del breviario, il catechismo e qualche minuto per un po' di cibo. Nell'estate l'atmosfera era così soffocante che i pellegrini dovevano andar fuori a respirare per poter resistere; d'inverno il gelo tormentoso: *Gli ho domandato come potesse restar tante ore così, con un tempo così rigido, senza avere nulla per scaldarsi i piedi* "Amico mio mi disse il fatto è che da Ognissanti a Pasqua, io i piedi non li sento affatto": Ma questo sacrificio di essere lì, quasi trascinato e inchiodato dalla folla, con qualunque tempo e in qualunque ora, non era ancora la sofferenza maggiore. La sofferenza era l'ondata di peccati di male, che si riversava su di lui come un mare di fango opprimente. Tutto quello che io so del peccato diceva l'ho imparato da loro. Li ascoltava, leggeva in loro come in un libro aperto, ma soprattutto li convertiva. Spesso aveva tempo solo per pochissime parole e negli ultimi anni aveva una voce così flebile che si faticava a sentirlo. Eppure i penitenti uscivano sconvolti dal suo confessionale. (Continua sul prossimo notiziario)

“Se il Signore non fosse così buono diceva ma invece lo è tanto ! Che male vi ha fatto nostro Signore perché dobbiate trattarlo in questo modo!”

oppure: *“Perché mi hai offeso tanto? Ti dirà un giorno nostro Signore e non saprai cosa rispondergli”*

Spessissimo, soprattutto quando si trovava davanti peccatori scarsamente consapevoli del proprio peccato e dunque scarsamente pentitevi Santo Curato cominciava lui a piangere. Ed era un'esperienza indicibile quella di vedere, con i propri occhi, un vero dolore, una vera sofferenza, una vera passione come oggettivati, resi” esperienza “: come se per un istante tu potessi intravedere la pena di Dio per il tuo male, incarnata nel volto del sacerdote che ti confessa, Predicando un ritiro per i sacerdoti, proprio sul piazzale di Ars, Giovanni Paolo II ha parlato loro della necessità di ridare ai fedeli questa esperienza di perdono.

Ha detto: *«So che voi incontrate molte difficoltà: la mancanza di Sacerdoti e soprattutto la disaffezione dei fedeli al Sacramento del Perdono. Dite: “ da molto tempo non vengono più a confessarsi! “E’ proprio questo il problema. Non nasconde forse questa una mancanza di fede, una mancanza del senso del peccato, del senso della mediazione di Cristo e della Chiesa, un disprezzo verso una pratica di cui si sono trattenute solo le deformazioni legate all’abitudine?»*

Notiamo che il suo Vicario Generale aveva detto al Curato d’Ars: *“Non c’è molto amore di Dio in questa Parrocchia, voi ne metterete ‘E il Santo Curato ha trovato anch’egli pentiti poco fervorosi. Grazie a quale segreto egli attirava allo stesso tempo credenti e non credenti, santi e peccatori? In realtà il Curato d’Ars che era rude in talune*

predicazioni, per fustigare il peccato, era, come Gesù, molto misericordioso nell’incontro con ciascun peccatore. L’

Abate Monnin diceva di lui:” è un focolare di tenerezza e di misericordia, Ardeva della misericordia di Cristo

Era diventato un vecchio di 73 anni, dai lunghi capelli bianchi, con un corpo diafano e consumato, e gli occhi sempre

più profondi e luminosi; in quell’estate caldissima del 1859, il 4 agosto, morì senza agonia, senza paura *“come una lampada che non ha più olio”* *“avendo, dice un testimone, negli occhi una straordinaria espressione di Fede e di fiducia”*

I suoi parrocchiani, tutti ammassati attorno alla sua povera canonica, avevano addirittura avvolto tutto l’edificio con dieci teli che bagnavano periodicamente, perché lui non dovesse soffrire troppo quel caldo opprimente, almeno in quegli ultimi giorni. -11-

-10-

Per dieci giorni e per dieci notti le spoglie mortali dovettero restare esposte in quella cappella dove egli aveva tanto confessato e i pellegrini sfilarono ininterrottamente a migliaia.

Sempre in quel discorso pronunciato ad Ars, il Papa, parafrasando il titolo di un noto romanzo italiano, ma in senso opposto, disse: *« Cristo si è veramente fermato ad Ars, all’epoca in cui vi era curato Jean Marie Vianney. Sì, si è fermato e ha visto le folle degli uomini e delle donne del secolo scorso stanche e sfinite come pecore senza pastore.*

Cristo si è fermato qui come il Buon Pastore, Un buon pastore, secondo il cuore di Dio, diceva Jean Marie Vianney è il più grande tesoro che Dio possa accordare ad una parrocchia è uno dei doni più preziosi della misericordia divina

Di **tutto ciò** abbiamo bisogno anche in questi nostri giorni.